



## Bella Ciao - Per la libertà (2022)

Un'indagine sulla canzone simbolo della Resistenza attenta e con una fondamentale connotazione femminile.

Un film di Giulia Giapponesi Genere Documentario

Uscita nelle sale: lunedì 11 aprile 2022

La canzone più famosa nel mondo diventa un documentario diretto da Giulia Giapponesi

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

"Bella ciao" è un canto dalle origini mai nettamente chiarite che è divenuto patrimonio mondiale dei movimenti che, nelle più diverse situazioni, lottano contro regimi che sopprimono o vorrebbero sopprimere le libertà fondamentali. Questo documentario ne porta alla luce alcune delle meno note approfondendo le motivazioni che hanno portato all'adozione del canto che in Italia si tende a configurare come l'emblema della resistenza al nazifascismo.

È interessante notare come, nell'arco di pochi mesi, abbiano fatto la loro apparizione sugli schermi ben due documentari dedicati a questa canzone (il precedente è "Bella ciao" di Andrea Vogt). È il segno della necessità, in un'epoca in cui le proposte musicali provengono da ogni parte, di conoscere sempre meglio ciò che sta alle fondamenta del nostro vivere comune. "Bella ciao" ha trovato il suo posto in questo ambito a livello globale.

Giulia Giapponesi propone un percorso che si trasforma in una presa di coscienza con una fondamentale connotazione femminile. Troppo spesso (si potrebbe dire quasi sempre) l'articolo 'i' precede il vocabolo 'partigiani' quasi che le donne non abbiano preso parte alla Resistenza in Italia. La regista non si attarda in polemiche passatiste. Fa una cosa molto più utile: fa parlare donne che all'epoca c'erano ma, soprattutto, ci permette di conoscere giovani donne nostre contemporanee che per e con quella canzone hanno lottato o lottano. È il caso di una politica turca che per "Bella ciao" è finita sul banco degli imputati o di una combattente curda che ci mostra come quel canto faccia parte del patrimonio della lotta per la libertà di quel popolo.

Ci sono anche (e sono degne di rilievo) le ricostruzioni e anche le diatribe sulle origini della sua melodia e sul fatto che sia stata o meno cantata effettivamente durante la lotta partigiana. Il senso profondo sta però altrove. Lo si può ritrovare a tutte le latitudini grazie alla straordinaria capacità di penetrare nella memoria collettiva, di essere imparato rapidamente, di consentire una partecipazione collettiva e di prestarsi ad adattamenti alle lotte di liberazione dai più differenti avversari.

Mentre lo si guarda e si ascoltano le testimonianze più diverse (si va da Vinicio Capossela a Moni Ovadia passando per i Modena City Ramblers senza dimenticare musicologi e testimoni del tempo) viene quasi istintivo chiedersi se in questi giorni che vedono la parola guerra associata alla parola invasione non ci sia stato chi, in terra di Ucraina, abbia pensato di ricorrere a quelle note per esprimere la propria ribellione alla violazione di ogni regola avendo l'obiettivo di procedere ad un'annessione più o meno esplicita. È accaduto ma in un contesto che sembra lasciare più di una perplessità sulle intenzioni di base.

Sta di fatto però che nella storia della musica e del canto sono davvero poche le composizioni originate dalla cultura popolare ad avere avuto una diffusione così ampia e partecipata. Che sia stata un canto kletzmer o delle mondine, che abbia avuto una versione al femminile oppure quella che tutti conoscono, "Bella ciao" è un classico che non smette di parlare alle teste e ai cuori adattandosi al sentire delle culture più differenti. Ricordarlo e farlo ricordare è un compito che Giulia Giapponesi si è

meritoriamente assunta.